il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

# Olimpiadi invernali in Cina, meno esterofilia

**Quarta puntata dell'inchiesta sulla Cina e la scena dell'architettura globalizzata. Il paese asiatico si prepara ai Giochi del 2022 con un programma strutturato a diverse scale e un occhio all'esempio di Torino 2006, ma riducendo lo spazio concesso ai progettisti stranieri rispetto a Pechino 2008**

LEGGI LE ALTRE PUNTATE

*Le Olimpiadi di Pechino del 2008 furono una grande vetrina per la Cina che entrava nel nuovo millennio. La manifestazione sportiva fu sfruttata per dare una nuova immagine al Paese e alla sua capitale. Le trasformazioni della città conobbero una grande accelerazione e le architetture olimpiche sono divenute icone globali di quel momento. Ma nel 2022, quando si terranno i Giochi olimpici invernali, quale immagine Pechino vorrà dare al mondo dopo 14 anni? In questa puntata vedremo come cambierà l'approccio al futuro evento e come evolvono gli attori dell'architettura olimpica: pur continunando a guardare al* know how *estero si preannuncia meno protagonismo straniero e più istituti di progettazione domestici, sempre meno in ombra rispetto al passato.*
*(**Filippo Fiandanese**, curatore dell'inchiesta)*

Nonostante la cura e la "coltivazione del corpo" fossero sviluppate attraverso la pratica di

attività fisiche dai tempi di Confucio, **lo sport inteso in senso occidentale come "competitivo" è entrato a far parte della tradizione cinese soltanto nell'ultimo secolo.** La Cina ne ha compreso il potenziale economico e culturale nella costruzione di un'identità nazionale e internazionale e, in seguito all'apertura ai mercati e alle relazioni globali, non ha esitato a competere per aggiudicarsi il più grande evento sportivo mondiale: **i Giochi Olimpici.**

Dopo una prima candidatura nel 1991 vinta dalla concorrente Sydney, nel 2001, in concomitanza con l'ingresso della Cina nel WTO, Pechino ottiene la nomina di *Host City* dei XXIX Giochi olimpici estivi. **Beijing 2008 diventa occasione decisiva per l'aumento delle competizioni di progettazione architettonica ed urbana aperte a livello internazionale** che sul territorio cinese erano iniziate da meno di un decennio. La capitale promuove la visione di una "New Beijing" ai "Great Olympics", e inizia una profonda trasformazione invitando rinomati studi internazionali ad imprimere la loro firma architettonica nello skyline con edifici iconici. In questo modo Pechino mira a: **sfruttare la spettacolarizzazione dell'architettura** per presentare una nuova immagine della Cina ad un mondo sempre più globalizzato; **soddisfare i requisiti di una *world city*** aumentando il generale livello qualitativo di edifici, infrastrutture e servizi; offrire la possibilità ad architetti ed ingegneri cinesi di avanzare le proprie capacità tecniche, organizzative e costruttive affiancando studi stranieri in fase di cantiere.

**2008: spettacolarizzazione internazionale**

Tra i protagonisti di Beijing 2008 si ricordano certamente le firme internazionali dei progetti più iconici ma difficilmente si conoscono i partner cinesi che vi hanno collaborato.

Lo **Stadio nazionale di Pechino, noto come Bird's Nest**, porta il nome degli architetti svizzeri **Herzog & de Meuron** e **Arup**, ma ci si dimentica della collaborazione con l'artista cinese **Ai Weiwei** e con l'architetto **Li Xinggang**, direttore dell'omonimo Atelier, vice presidente dell'istituto statale di progettazione China Architectural Design & Research Group e di centinaia di collaboratori sotto la sua direzione. Il **Centro acquatico nazionale o Water Cube** è firmato dagli australiani **PTW Architects** e da **Arup**, ma non esisterebbe se non ci fosse stata la partecipazione del **CCDI** (China Construction Design International) un'azienda statale cinese di architetti ed ingegneri (che nel 2013 ha acquisito PTW Architects), del **CSCEC**

(China State Construction Engineering Corporation) e del **CSCEC Shenzhen Design Institute**. Il **Tennis centre olimpico** è stato progettato da **BVN Architects** in stretta collaborazione con il **CCDI**.
La stessa zona urbana di 1.135 ettari denominata **Olympic Green**, situata nella zona Nord di Pechino lungo l'antico asse centrale della capitale dove si trovano i sopracitati edifici ed un parco di 680 ettari, è stata progettata secondo principi e miti della tradizione cinese dagli americani **Sasaki Associates** in cooperazione con la **Tianjin Huahui Architectural Design and Engineering Company**.

**2022: promessa di sostenibilità locale**

Il 31 luglio 2015 la storia si ripete e Pechino viene nuovamente nominata città olimpica per la XXIV edizione invernale dei Giochi del 2022, diventando **la prima città nella storia ad ospitare sia l'edizione estiva, sia quella invernale**. Nonostante la Cina non sia nota per la pratica di sport montani né per le nevicate nella provincia dello Hebei, Pechino si sta impegnando per proporre una **nuova immagine dei Giochi**: non più di "spettacolarizzazione" come nel 2008 ma **di "sostenibilità" economica, ambientale e sociale sul lungo periodo.**
**Le strutture olimpiche saranno distribuite in tre zone: Pechino, Yanqing, Chongli (Zhangjiakou), intervallate rispettivamente da una distanza di circa 100 e 150 km.** Il **riuso** sia fisico sia simbolico **delle preesistenze del 2008** sarà un tema chiave. Il Water Cube diventerà sede delle competizioni di curling, il National Indoor Stadium e il Wukesong Sports Centre di hockey e pattinaggio di figura, l'International Broadcast Centre tornerà ad ospitare la stessa funzione. La nuova sede del Comitato olimpico cinese è già stata posizionata nei silos dell'ex fabbrica di acciaio Shougang, nel distretto di Shijingshan; l'intervento di progettisti inglesi e tedeschi ha dato il via ad un esteso processo di riqualificazione urbana della zona ovest della capitale. **A Pechino l'unica struttura olimpica permanente di nuova costruzione sarà l'Oval Stadium per il pattinaggio di velocità, assegnato con un concorso a Populous**, firma internazionale di progettazione di strutture sportive.
La sfida più grande però riguarderà le **località montane**: dalle strutture olimpiche permanenti a quelle temporanee, dalle residenze per gli atleti a quelle per i futuri abitanti, dai servizi alle infrastrutture, **tutto dovrà essere pianificato da zero.**

A cinque anni dai Giochi la macchina olimpica è in piena funzione ma, a differenza del 2008, gli studi internazionali di progettazione non saranno più gli unici protagonisti. Come illustrato dall'architetto e accademico cinese **Zhang Li**, attualmente **Coordinatore delle attività di pianificazione della zona olimpica di Chongli**, **è possibile individuare tre livelli d'intervento. Il primo corrisponde ad una scala "micro"** ed interesserà per lo più firme internazionali specializzate. La progettazione di alcune strutture sportive (come la pista di bob e il trampolino per il salto) richiedono particolari competenze tecniche, esperienza e sensibilità pratica che solo pochi progettisti al mondo possiedono. In collaborazione con le Federazioni internazionali dei diversi sport olimpici invernali alcune *companies* sono già state individuate. **Ecosign Mountain Resort Cluster Ltd.** si occuperà della progettazione delle piste e dei tracciati olimpici. **Populous** sarà incaricato di alcune strutture temporanee (ad esempio le tribune).
**Il secondo livello riguarda le strutture permanenti:** le infrastrutture pubbliche verranno pianificate dal Governo centrale e da compagnie statali cinesi. I complessi sportivi saranno suddivisi in base alle aree di competenza: **Beijing sarà affidata al BIAD** (Beijing Institute of Architectural Design Group), **Yanqing al China Architecture Design & Research Group diretto dall'architetto Li Xinggang, Chongli ad un team multidisciplinare della Tsinghua University di Pechino, guidato da Zhang Li.** Diversamente, strutture non sportive per attività ausiliarie come zone residenziali, commerciali, culturali che saranno ad uso futuro della popolazione locale, saranno oggetto di competizioni architettoniche internazionali.
**Il terzo ed ultimo livello si riferisce alla "macro" scala urbana** gestita da pianificatori urbani e governi locali che saranno incaricati di stabilire indici urbanistici per garantire uno sviluppo sostenibile e controllato delle future zone olimpiche montane.

**Know how internazionale in salsa cinese**

Sport invernali ed insediamenti montani non hanno una lunga tradizione nella cultura cinese. Per colmare le lacune, molti progettisti cinesi stanno visitando città olimpiche invernali del passato a cui ispirarsi e da cui poi trarre un'interpretazione progettuale che possa raggiungere "standard internazionali" ma con "caratteristiche cinesi".
Team austriaci e tedeschi stanno iniziando a promuovere expertise e supporto tecnico nella progettazione. In questo ambito **il Politecnico di Torino sta lavorando per diventare**

**veicolo di scambio di conoscenze nel campo della formazione sia per quanto riguarda aspetti gestionali dell'evento, sia per la pianificazione territoriale.** Sullo sfondo di **Torino 2006** città olimpica e di una forte tradizione montana architettonica e sportiva, tra il 2016 e il 2017 il Politecnico ha organizzato visite ai luoghi olimpici torinesi ed incontri tra professionisti italiani, organizzatori olimpici e progettisti cinesi, **mirando ad avviare potenziali collaborazioni con Pechino**.
Beijing 2022 è motivo di orgoglio nazionale e prestigio, seppure in termini diversi dal 2008. Fin dalla candidatura il presidente cinese Xi Jinping è stato grande sostenitore dei Giochi di cui ha promosso **tre macro obiettivi: avvicinare 300 milioni di cinesi alla pratica di sport invernali, promuovere efficaci politiche di sostenibilità ambientale, sostenere lo sviluppo integrato della macro regione Jing-Jin-Ji.** Non si tratta più di utilizzare l'evento come semplice vetrina internazionale. Pechino sembra voler proporre un atteggiamento più "introspettivo" dei Giochi, focalizzato e attento allo sviluppo del proprio territorio.
Occasioni progettuali per studi internazionali certamente non mancheranno ma il registro architettonico punterà ad essere decisamente "più cinese", meno occidentale ed iconografico.

*Immagine di copertina: Tennis Centre*

## Autore

**Marta Mancini**

Laureata in Architettura presso il Politecnico di Torino nel 2016, ha sviluppato la tesi magistrale "Torino 2006 - Beijing 2022: can the Olympic event be an opportunity?". Dal 2014 lavora in studi di architettura, e ha partecipato a numerosi workshop internazionali concentrati sull'indagine di situazioni sociali di difficoltà, in relazione alla progettazione dello spazio costruito